



<https://bulletin.vals-asla.ch> · e-ISSN: 2813-7973 · p-ISSN: 1023-2044

Bonola, A. & Versace, M. (2010). Nuovi orientamenti e strumenti metodologici nella lingua russa. *Bulletin suisse de linguistique appliquée* (Numéro spécial 1), 75-93.

<https://doi.org/10.26034/ne.vals-asla.2010.0903>

Questo articolo è pubblicato sotto la licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY):

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>



© Anna Bonola, Maria Versace, 2010

Nuovi orientamenti e strumenti metodologici nella lingua russa

Anna BONOLA & Maria VERSACE

Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, Largo A. Gemelli 1, I-20123 Milano
anna.bonola@unicatt.it & maria.versace@unicatt.it

The author focuses on the recent evolution of Russian Language which has been challenging theoretical as well as applied Russian Linguistics over the last two decades. The most important schools and authors of contemporary Russian linguistics are presented, and special attention is paid to the way in which lexicography and lexicology have registered the massive changes which have occurred in Russian language since perestrojka. The author describes the development of some important Linguistic schools, like the *moskovskaja semantičeskaja škola* and the studies about *rusškaja lingvističeskaja kartina mira*. Furthermore there is a description of the National Corpus of Russian Language (available on the internet since 2004) and its possible applications in linguistic research and teaching of the Russian language.

Key words:

Russian linguistics, contemporary Russian language, national corpus of Russian

1. Temi e orientamenti della linguistica russa dopo la perestrojka

Nell'ultimo ventennio la comunicazione linguistica in Russia è cambiata notevolmente non solo grazie al forte sviluppo tecnologico, ma anche per i noti avvenimenti politici degli anni Novanta. In particolare, l'apertura all'economia di mercato e la democratizzazione hanno introdotto nuove situazioni comunicative (dibattito parlamentare e televisivo, libera contrattazione economica, comunicazione pubblicitaria competitiva...) e nuovi registri, dovuti soprattutto alla diffusione dei gerghi¹ e all'ingresso della lingua parlata nei mass media. Tutto questo, e molto altro, ha permesso una sorta di affrancamento della lingua russa dal *newspeak* sovietico come dichiarava, insieme ad altri, Zemskaja (1996: 19-25) già a metà degli anni Novanta (una sintesi del dibattito si trova in Bonola, 1999: 231-243).

¹ L'ingresso dei termini gergali nella lingua comune è un segno della commistione di stili verificatasi con la fine del discorso pubblico sovietico e del suo modello, tanto che Zemskaja parla del formarsi di un gergo comune, termine in sé contraddittorio, ma che bene indica il fenomeno. Si intende l'uso gergale di alcuni lessemi ormai diventati comuni, come *tipa* (nel senso di *kak by*), *pravil'nyj* (nel senso di *comme il faut*) ecc. Cfr. Ermakova, Zemskaja & Rozina (1999).

Una simile evoluzione della lingua russa pone numerose sfide alla linguistica teorica e applicata, che riguardano tanto i temi e gli orientamenti della ricerca, quanto i metodi e gli strumenti dell'analisi linguistica.

1.1 *Cambiamenti linguistici e ripercussioni sulla linguistica russa*

In un primo momento l'attenzione dei linguisti fu attirata dall'euforia comunicativa e dal conseguente rinnovamento della lingua russa, soprattutto a livello lessicale, come spiega Trubačev (1999: 3-19). I cambiamenti socio-economici di cui sopra trovarono infatti riflesso in prestiti, calchi, neologismi e, in genere, in una vivace attività di formazione lessicale. Rientrano nell'interesse su questo punto numerosi studi dedicati al passaggio dal russo sovietico alla lingua della perestrojka², ai cambiamenti sociolinguistici³, e una ricca produzione lessicografica⁴.

Tuttavia, questo è solo l'aspetto più evidente e, per certi versi, anche più semplice da registrare, seppur molto significativo per comprendere i cambiamenti culturali in corso. Più sottili, e quindi difficili da cogliere e analizzare, sono invece le innovazioni che riguardano le strategie comunicative e le strutture linguistiche ad esse legate. Se ne sono occupati gli studi sui nuovi tipi di discorso: si pensi, per esempio, al nuovo linguaggio della cortesia *all'occidentale* – Šaronov (2003); Rathmayr (2003) – o alla rinascita della comunicazione urbana, analizzata all'interno degli studi sulla lingua parlata – Zemskaja (2006); Kitajgorodskaja & Rozina (2006) –. Ricordiamo inoltre l'ingresso del discorso parlato libero nella comunicazione massmediatica e politica di cui il dibattito parlamentare fu uno dei principali oggetti d'interesse per i linguisti all'inizio della perestrojka (oltre ai saggi su questo tema, regolarmente pubblicati nella rivista "Russkaja reč" nella prima metà degli anni Novanta, si veda anche Volodina & Remneva, 2001). Non dimentichiamo, infine, la rivoluzione avvenuta nella comunicazione

² Nei primissimi anni della perestrojka sono state analizzate in primo luogo le caratteristiche del russo sovietico – Mokienko & Nikitina (1998); Sarnov (2002) –; quindi l'interesse si è spostato verso il discorso dei gruppi socialmente emarginati, i neologismi e i processi attivi nella lingua russa dopo il 1995, come evidenziano Ermakova, Zemskaja & Rozina (1999), Krysin (2008) e Krongauz (2006).

³ La linguistica russa ha una lunga tradizione in questo campo (si pensi agli studi sociolinguistici di Polivanov, Larin, Seliščev, Jakubinskij e Vinokur, che hanno descritto l'evoluzione della lingua russa lungo tutta l'epoca sovietica). Per quanto riguarda la situazione più recente, citiamo Krysin (2003) in cui la differenziazione sociale della lingua viene vista sotto due aspetti: come insieme di sottosistemi condizionati sociologicamente (dialetti, gerghi professionali e sociali, koinè urbana, lingua standard) o come mezzi linguistici marcati socialmente, e che dunque vengono utilizzati dal parlante per le loro caratteristiche funzionali e stilistiche. Da qui la distinzione terminologica presente nel titolo fra differenziazione sociale e funzionale.

⁴ Copiosissima è la produzione lessicografica: si studiano il linguaggio osceno – Mokienko & Nikitina (2003) –, i gerghi e le varietà substandard – Elistratov (1994); Mokienko & Nikitina, (2001) –; per il russo standard citiamo solo il fondamentale vocabolario Skljarevskaja (2005).

economico-commerciale (con l'avvento del marketing, sconosciuto nell'economia socialista), o nella pubblicità – Medvedeva (2004) – e, non da ultimo, nella comunicazione religiosa.

1.2 *Alcuni esiti della recezione della linguistica Occidentale*

Se i cambiamenti linguistici postsovietici sono stati una prima e fondamentale motivazione per nuovi studi linguistici, un secondo stimolo è venuto dal diretto e libero confronto con la linguistica occidentale.

Nella prima ricca stagione della *perestrojka* (gli anni Novanta), i linguisti russi si sono concentrati sulla pubblicazione di importanti lavori fino ad allora tenuti nel cassetto per ovvi motivi, o penalizzati dalle limitatissime tirature dell'editoria ufficiale⁵. Ma subito dopo, la frequenza facile e quotidiana del mondo occidentale – internet si è rivelato infatti uno strumento rivoluzionario per il crollo dell'isolamento dell'ex Unione Sovietica – ha permesso di recepire la linguistica occidentale in modo ben più ampio e analitico di quanto non fosse stato possibile fino ad allora. Tale recezione ci sembra essere avvenuta in due tappe.

- a) La prima consiste nel confronto con indirizzi della linguistica occidentale quali l'analisi del discorso – Revzina (1999)⁶ –, la teoria degli atti linguistici, la linguistica testuale⁷, il cognitivismo – Kubrjakova (2004) –; ciò è avvenuto tramite le recensioni scientifiche e un grosso lavoro di traduzione. Due sono le conseguenze più sensibili: il consistente ampliamento e l'internazionalizzazione della terminologia linguistica russa, registrati in Baranov & Dobrovol'skij (1996), e la produzione di manuali di nuova concezione (comunemente detti *novogo tipa*), di cui riferisce Bonola (2003). Questi ultimi da una parte hanno divulgato le acquisizioni della linguistica occidentale per le giovani generazioni e

⁵ Si tratta di opere riassuntive di intere carriere dei più importanti linguisti russi; citiamo in particolare la pubblicazione del volume *Leksičeskaja semantika* di Apresjan, nella cui introduzione l'autore ben illustra il difficile rapporto fra scienza e potere in epoca sovietica, ripercorrendo le vicende legate alla prima edizione del volume, pronto fin dal 1970 ma uscito in sordina dopo molte peripezie e incompleto solo a metà degli anni Settanta (Apresjan, 1995: I-VIII).

⁶ Per una sintesi molto completa degli studi russi sul discorso negli ultimi vent'anni si veda Dement'ev e Donninghaus (2007-2008), in cui gli autori distinguono due momenti: un primo, a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta, appoggiato alla teoria degli atti linguistici, un secondo, quello attuale, che reinterpreta il pensiero di Bachtin. Bisogna inoltre ricordare che nell'ultimo ventennio anche alcuni approcci discorsivi occidentali (*Discourse Analysis*, *Critical Discourse Analysis* e *Conversation Analysis*) hanno recepito grandi linguisti della tradizione russa, come Bachtin, ma anche Vygotskij e Vološinov (*Marksizm i filosofija jazyka*).

⁷ Connesso alla prospettiva testuale è anche l'interesse per lo studio dei connettori testuali e delle parole discorsive, condotto negli anni Novanta soprattutto tramite un progetto di ricerca franco-russo, sfociato in diverse pubblicazioni. Cfr. Kiseleva & Paillard (1998 e 2003); Baranov, Plungjan & Rachilina (1993).

dall'altra hanno permesso una revisione critica della ricerca condotta in epoca sovietica.

- b) Il secondo aspetto del dialogo fra linguistica russa e occidentale ci pare successivo anche dal punto di vista cronologico: è il tentativo di recuperare alcune nozioni della tradizione linguistica russo-sovietica per paragonarle con le teorie occidentali ed eventualmente approfondirle, in modo da valorizzare la ricerca linguistica nazionale. Ne parlano esplicitamente Janko (1999) nella sua monografia sulle strategie comunicative, dove l'autrice riprende l'apparato teorico di Kovtunova, Padučeva e Zolotova (2002) nelle sue ricerche di linguistica testuale, a cui fanno eco numerosi colleghi in Onipenko (2002); Zolotova propone in particolare alcune integrazioni alla sua *Kommunikativnaja grammatika* (1998) in forza del fatto che le categorie grammaticali vanno studiate dal punto di vista del testo (in particolare, il tempo e l'aspetto del verbo, mezzi fondamentali dell'organizzazione testuale).

Infine, interessante, anche se ancora da valutare nelle applicazioni pratiche, è il tentativo di Kostomarov (2005), autorità nel campo della stilistica russo-sovietica, di ridefinirne l'oggetto scientifico e i metodi della disciplina. Numerosi sono infatti i problemi non risolti dalla tradizionale teoria sovietica degli stili funzionali, e troppe le provocazioni che urgono una rifondazione della stilistica russa (si pensi agli sviluppi della linguistica testuale e della pragmatica o al recente scardinamento della rigida struttura stilistico-comunicativa sovietica)⁸.

Tra le varie riflessioni dedicate ai nuovi indirizzi della linguistica ci pare degna di nota quella di Kibrik, particolarmente attenta ai cambiamenti di ciò che egli chiama paradigma scientifico della linguistica, intendendo per linguistica soprattutto la linguistica formale, che per Kibrik ha nel generativismo il suo esempio più chiaro (Kibrik, 2003: 27). Secondo il tipologo moscovita, il tentativo di modellizzare la produzione linguistica (legata al generativismo e agli esperimenti applicativi della linguistica computazionale) e di realizzare un modello descrittivo integrale della lingua (soprattutto da parte della scuola semantica di Mosca e tramite il modello Senso↔testo), sembrano aver esaurito il loro corso. La linguistica russa, come già ha fatto quella

⁸ Kostomarov ritiene superata la tradizionale impostazione filologica e distingue fra *stilistica delle risorse* (dei mezzi espressivi linguistici in quanto tali) e *stilistica del testo* (cioè modi d'uso della lingua, fissatisi storicamente). Per classificare i testi considera gli elementi extralinguistici della comunicazione: 1. la tematica; 2. l'oggetto; 3. l'ambito: i comunicanti. In base a come variano questi tre aspetti della comunicazione si distinguono diversi vettori costruttivi dello stile (*konstruktivno-stilevye vektory*), cioè orientamenti dello stile che imprimono una direzione nella scelta dei mezzi espressivi: 1. *libelicum* (testi specialistici); 2. *belletristicum* e *publicisticum*; 3. *colloquialicum*; 3) *massmediaticum* – *massocommunicativicum*.

occidentale, deve pertanto uscire dalla troppo rigida formalizzazione della lingua, basata su metodi logico-matematici, e abbandonare la pretesa di descrivere in modo integrale il sistema linguistico. E' necessario invece passare allo studio dei concreti processi di comunicazione e all'analisi delle strutture linguistiche, legandole al comportamento comunicativo del parlante.

Il paradigma scientifico caldeggiato da Kibrik è dunque di tipo cognitivo-funzionale e non formale, dal momento che la lingua non va semplicemente descritta, ma anche spiegata: il linguista non può limitarsi a illustrare il *come*, ma deve rispondere ai *perché* dei fenomeni linguistici, e la risposta va ricercata ultimamente nella natura funzionale e semiotica della lingua.

All'interno di tale presa di coscienza, conseguenza del fatto che l'attenzione si è spostata sulle strutture linguistiche del concreto atto comunicativo, vediamo altre due tendenze:

- l'uso di metodi di analisi "procedurali"⁹ invece che formali;
- il superamento di una troppo rigida distinzione fra diacronia e sincronia sul piano dell'analisi; si pensi alla nozione di "memoria linguistica nascosta" (*Skrytaja pamjat' jazyka*), proposto e particolarmente caldeggiato in Nikolaeva (2002)¹⁰.

Si conferma così da parte di più linguisti russi l'esigenza di individuare, analizzando una grande quantità di dati, le tendenze d'uso delle strutture linguistiche, e dall'altro di spiegarne la funzione ricorrendo, se necessario, alla dimensione diacronica.

1.3 Gli sviluppi della Scuola Semantica di Mosca

Nella figura di uno dei suoi più autorevoli rappresentanti, Padučeva, anche la Scuola Semantica di Mosca ha rilevato un cambiamento nel paradigma scientifico della linguistica russa degli ultimi vent'anni. Nella sua importante monografia – Padučeva (2004) –, la linguista scrive che dal tentativo di trovare un modello sintattico globale, generatore di qualsiasi possibile proposizione in una data lingua, si è ormai passati al lavoro di interpretazione delle parole e delle costruzioni realmente presenti nella lingua. Tutto ciò ha riaperto nuove possibilità alla linguistica contemporanea, dal momento che il meccanismo di

⁹ Il metodo procedurale, illustrato in Baranov & Paršin (1990: 16-30), rappresenta il significato delle unità linguistiche come una serie d'istruzioni per eseguire una data operazione che si realizza solo a livello di parole.

¹⁰ Secondo la linguista, alcune varianti libere (si pensi a *chot'-chotja*), di cui né il parlante né il codificatore sanno rendere ragione, si spiegano solamente se si recupera quel passato linguistico che lascia una traccia di sé nell'uso contemporaneo di una data struttura e che in tal modo ci spiega la dimensione sincronica della lingua. In tal senso la Nikolaeva parla di "memoria nascosta" della lingua. Sul legame fra sincronia e diacronia cfr. anche Nikolaeva (2004).

generazione del testo da parte del parlante è assai più impenetrabile dei procedimenti di interpretazione, che il parlante può ricostruire sulla base della propria competenza linguistica personale. In questo contesto gli studi semantici si sono sviluppati notevolmente e hanno preso il posto del sintatticismo degli anni Settanta e Ottanta.

Attualmente, la Scuola Semantica di Mosca intende dunque muoversi verso due obiettivi: la revisione post-strutturalista di molte categorie semantiche e la lessicografia sistemica.

1.3.1 Revisione post-strutturalista delle categorie semantiche

Sotto questo titolo raggruppiamo in particolare gli studi, guidati da Padučeva all'interno del progetto *Leksikograf* (<http://www.lexicograph.ru/>) su due temi strettamente connessi fra loro: la polisemia (trascurata dal generativismo, tutto incentrato sul problema della sinonimia) e la derivazione lessicale.

La rinascita dell'interesse per la polisemia viene vista dagli stessi linguisti russi come uno dei frutti dell'epoca post-strutturalista (Kustova, 2004): lo strutturalismo infatti, concentrandosi sulle leggi interne del sistema linguistico, non avrebbe saputo dar ragione del legame fra i vari significati di uno stesso lessema, analizzando ciascuno a sé come se si trattasse di una serie di omonimi; inoltre, considerando la lingua un prodotto finito, avrebbe trascurato i meccanismi di generazione dei nuovi significati, ossia l'aspetto dinamico della lingua – Zemskaja (2004); Padučeva (2004).

Oltre alla già citata monografia di Padučeva sui modelli dinamici di derivazione lessicale, un frutto di questo primo indirizzo di studi è il volume sulla polisemia di Zaliznjak (2006)¹¹. Qui la studiosa conferma la validità della nozione di invariante semantica per studiare le unità linguistiche polisemiche; tuttavia afferma la necessità di rendere questo concetto più flessibile, dal momento che l'invariante stessa utilizza vari meccanismi semantici; diversi, pertanto, devono essere anche i metodi per la sua descrizione: in alcuni casi è utile distinguere il significato originario da quelli derivati, in altri è più adeguato individuare un livello manifesto del significato e uno nascosto. Non si parla quindi più di invariante semantica, ma di *schema concettuale*, un termine che indica l'uso di diverse tecniche per la descrizione metalinguistica dell'unità polisemica (più incentrate ora sul contenuto ora sulle operazioni). Si conferma qui l'orientamento verso l'uso linguistico e il metodo di descrizione procedurale di cui abbiamo già parlato.

¹¹ L'autrice coniuga l'impostazione teorica della Scuola Semantica Moscovita con gli studi del gruppo *Logičeskij analiz jazyka* e di Wierzbicka, tutti approcci che si sviluppano parallelamente a quelli di Johnson, Lakoff e Langacker, condividendone, pur senza diretta mutuazione, alcuni importanti principi.

1.3.2 Lessicografia sistemica

Questo secondo gruppo di studi fa capo a Apresjan, il quale in Apresjan (2006) parla di una "Scuola Semantica moscovita per la descrizione integrale della lingua e la lessicografia sistemica". Tale indirizzo della Scuola Semantica si sarebbe sviluppato grazie a due importanti progetti: la realizzazione informatica del modello "Senso↔Testo" di Mel'čuk e la redazione del Nuovo Vocabolario Esplicativo dei Sinonimi (Apresjan, 1997-2003; in versione pdf. può essere consultato dal sito http://www.ruslang.ru/agens.php?id=text_noss2_title).

Solido approccio teorico e descrizioni lessicografiche sistematiche sono i due aspetti che caratterizzano questa scuola, fondata su principi quali: la ricostruzione dell'immagine linguistica del mondo, l'uso di una metalingua semantica, il concetto di lessema e della sua rappresentazione lessicografica integrale, il concetto di tipo lessicale e di lessico come sistema di classificazioni e operazioni, la classificazione dei predicati e le regole di interazione dei significati nel testo.

Accanto ai lavori di Apresjan e del suo gruppo si collocano gli studi di Iordanskaja e Mel'čuk. Nella loro ultima monografia Iordanskaja & Mel'čuk (2007) trattano il senso e la combinabilità dei lessemi all'interno del modello Senso↔Testo, la cui concezione generale venne proposta da Žolkovskij e Mel'čuk già a metà degli anni Sessanta e trovò un'applicazione vent'anni dopo nelle varie versioni del dizionario esplicativo-combinatorio di Mel'čuk (1984). L'opera si basa su saggi dei due autori nell'ambito della lessicografia esplicativo-combinatoria che vanno dal 1972 al 2004. La nuova pubblicazione è però frutto di un lungo lavoro di uniformazione della terminologia e di ripensamento di concetti fondamentali, come quelli di attante, voce verbale, frasema e collocazione.

1.4 *Lingua e cultura: gli studi sulla kartina mira*

Il rapporto fra lingua e cultura è un tema caro alla linguistica sovietica, ma anch'esso si è sensibilmente rinnovato dopo la perestrojka. Tra i motivi che spiegano il più recente interesse dei linguisti per l'aspetto culturale della lingua vengono nominati l'emancipazione politica dei popoli dell'ex Unione Sovietica (impulso per gli studi etnolinguistici) e la libertà d'informazione, che ha aperto l'accesso a una grande quantità di letteratura nel campo degli studi umanistici (Jachnow & Mečkovskaja, 1996, 2002¹²). Ma più profondamente, si citano

¹² La rassegna di Jachnow & Mečkovskaja è molto precisa e ricca di informazioni; gli autori recensiscono anche quelli che ritengono essere i dieci bestsellers culturologici sulla lingua russa usciti negli anni 1995-2000: Arutjunova (1988); Arutjunova (2000); Bulygina & Šmelev (1997); Sannikov (1999); Stepavov (1995); Stepavov (1997); Tolstoj (1997); Uspenskij (1997); Zemskaja (1996); Živov (1996).

l'esaurirsi dell'approccio descrittivo-strutturale e la crescente popolarità del cognitivismo.

Secondo Kustova (2004: 10), l'approccio classificatorio dello strutturalismo sarebbe stato superato all'interno del cognitivismo, rappresentato in Russia dalla Scuola Semantica Moscovita, dal gruppo per gli studi sulla *Kartina mira*, e dal metodo esplicativo di Kibrik.

Anche la ripresa del dialogo fra la Chiesa Ortodossa e la società russa ha favorito gli studi sul linguaggio della Bibbia e sulla tradizione linguistica della Chiesa Ortodossa (a ciò contribuiscono i nuovi istituti di formazione ortodossa sorti negli ultimi anni)¹³.

A questi motivi aggiungiamo infine l'esigenza della società russa di riscoprire e ridefinire la propria identità linguistico-culturale dopo l'affrancamento dal regime sovietico; tanto più che questo interesse trova il favore delle attuali forze politiche: il legame fra lingua e cultura è stato infatti valorizzato all'interno di molti progetti finanziati dal Presidente della Federazione russa e dall'Accademia delle Scienze.

Dato innegabile è dunque che gli studi linguistici negli ultimi tempi mettono sempre più al centro dell'attenzione il legame fra lingua, cultura e personalità. Questo orientamento si riflette in diversi approcci: pragmatico¹⁴, sociolinguistico e semantico-lessicale; vogliamo però concentrarci sul terzo in quanto più legato alla specifica tradizione degli studi linguistici in Russia. Al suo interno si è infatti sviluppata la teoria del cosiddetto "quadro linguistico del mondo" (*jazykovaja kartina mira* – *JaKM*) che considera la lingua come porta d'accesso alla cultura e alla personalità umana tramite la ricostruzione dell'immagine del mondo (*kartina mira*) da essa veicolata, specialmente nel lessico (Vendina, 2002).

La *JaKM* raccoglie spunti provenienti da diverse scuole e correnti:

- a) La teoria di A. Wierzbicka, e soprattutto i concetti di *linguaggio semantico universale* e *parola-chiave*¹⁵;

¹³ All'interno dell'Ortodossia russa la discussione linguistico-filologica verte principalmente su temi come: la lingua della liturgia ortodossa e la sua riformabilità, la necessità o meno di una nuova traduzione della Bibbia, la funzione dello slavo ecclesiastico nella storia della lingua russa, la riforma ortografica del 1918, la sacralità della lingua ecclesiastica.

¹⁴ Gli studi russi di pragmatica sono ormai numerosi, soprattutto quelli che riguardano gli stereotipi dei comportamenti linguistici e i modelli di discorso (conflittuale, cortese, ecc.); spiccano i nomi di studiosi come Arutjunova, Formanovskaja, Zemskaja, Nikolaeva e Rathmayr.

¹⁵ L'opera di Wierzbicka è stata largamente recepita in Russia ed è per lo più tradotta. La traduzione di alcune tra le opere più rappresentative della sua concezione si trova in Veržbickaja (1999).

- b) La scuola *Logičeskij analiz jazyka* [Analisi logica della lingua], sorta nell'ambito dell'Istituto di Linguistica teorica dell'Accademia delle Scienze Russa sotto la direzione di Arutjunova. Il gruppo di ricerca ha elaborato alla fine degli anni Ottanta un metodo per analizzare i concetti-chiave della cultura e ora lo sta applicando a diversi ambiti (i risultati escono dal 1994 nella collana di studi che porta la stessa denominazione del gruppo, abbreviata con l'acronimo *LAJa*);
- c) Le ricerche sulla fraseologia che comprendono: 1) la scuola etnolinguistica di Tolstoj, che svolge soprattutto ricerche storico-etimologiche nell'ambito della mitologia slava e delle culture antiche; 2) lo studio etimologico multiplo (*mnogomernyj*), applicato ad alcuni concetti-chiave della cultura indoeuropea e slava (Toporov & Makovskij); 3) l'analisi linguistico-contrastiva condotta in Telija (1999) riguardante gruppi lessicali e fraseologici che esprimono concetti essenziali (tempo, spazio, percezione ecc.) per comprendere una data cultura.
- d) Gli studi lessicologici della scuola semantica di Mosca che comprendono tre direzioni principali: 1) l'analisi delle parole-chiave della cultura russa: in Šmelev (2002) e Zaliznjak, Levontina & Šmelev (2005) sono emersi come tipici i campi semantici del tempo, dello spazio, del corpo umano, dei sentimenti e dei concetti etici, con particolare attenzione a coppie lessicali significative per l'identità russa, come *istina* e *pravda*, *svoboda* e *volja* ecc.; 2) lo studio della grammatica come espressione di categorie culturali: in Padučeva (1996) sono state studiate le categorie dell'aspetto, del tempo, della persona, Wierzbicka si è dedicata ad alcune strutture sintattiche (frasi impersonali), mentre Zaliznjak & Mikaeljan (2005) hanno analizzato connettori testuali come *a*, che in quanto parola *linguospecifica* gestisce la categoria dell'imprevedibilità del mondo (*nepredskazuemost' mira*), tipica della *kartina mira* russa; 3) gli studi contrastivi, di cui segnaliamo Rylov (2006) per la contrastività con la lingua italiana.

Vi è poi una ricaduta di questi studi sulla cosiddetta linguoculturologia, sempre tesa ad indagare il legame fra lingua e cultura, ma ora più libera dall'intento prescrittivo della sua antenata sovietica, la *kul'tura reči*. Il segno di una certa novità è rappresentato da Vereščagin & Kostomarov (2005): qui, i due corifei della *lingvostranovedenie* (sinonimo, per gli autori, di "linguoculturologia") vogliono dire una parola conclusiva sulla lingua come veicolo di informazioni culturali, già tema delle loro note monografie *Jazyk i kul'tura* (la prima del 1973, seguita da nuove edizioni nel 1976, 1983, 1990). La consonanza con la teoria della *JaKM* si vede soprattutto nel concetto di *sapientema*, che viene fatto risalire alla tradizione platonica: si tratta di quelle idee universali generali (dimensione verticale) che, sviluppate in ogni cultura, si trasformano in concetti (dimensione orizzontale), espressione dell'esperienza individuale, collettiva e dell'a-posteriori dato dalla cultura di appartenenza. I due studiosi

riprendono qui i concetti di *sfondo linguistico* della parola e tattica-linguistico-comportamentale (*RPTaktika*), già elaborati negli anni Settanta-Ottanta, ma nuovo è il recupero postsovietico del pensiero linguistico antico e l'analisi di abbondante materiale letterario e religioso.

La produzione nell'ambito della *JaKM*, se da un lato risulta affascinante, soprattutto per la ricerca di guide che introducano nei meandri semantici della lingua russa, dall'altro mette in luce la necessità di solide basi metodologiche e di un'ampia analisi di materiali, pena la parzialità dei risultati.

Vogliamo in proposito citare due voci critiche, quelle di Šajkevič e Gebert.

Šajkevič (2005) scopre uno dei punti deboli del metodo spesso adottato negli studi sulla *JaKM*: l'effettiva esistenza di parole-chiave della cultura andrebbe verificata sui testi della lingua parlata e scritta, intervistando anche i parlanti, e non solo sugli strumenti lessicografici o sulla letteratura classica, come si è fatto finora. In assenza di questa metodologia, si rischia di cadere nello stereotipo dominante la mente dei linguisti. Inoltre, le parole-chiave devono essere individuate anche sulla base della frequenza, verificata in termini statistici rilevanti. Come estremo pericolo viene indicata la rapida diffusione di versioni divulgative della *JaKM* che potrebbero diventare un impedimento alla ricerca scientifica.

L'anno successivo, Gebert (2006) muove una dura critica agli studi sulla *JaKM* di Wierzbicka e di Rylov. Nonostante le acute intuizioni della Wierzbicka sulla struttura grammaticale e la semantica delle parole chiave, la Gebert critica le ragioni addotte dalla linguista per affermare il legame tra lingua, cultura e mentalità, ragioni facilmente contestabili con una rigorosa indagine lessicografica. Per lo stesso motivo viene criticato Rylov, autore di un'analisi contrastiva tra la concezione linguistica del mondo italiana e quella russa. Secondo Gebert, l'interpretazione di Rylov sul significato culturale delle strutture sintattiche italiane e russe si basa spesso su stereotipi che hanno motivazioni arbitrarie e scarsamente provate; pur volendosene allontanare, Rylov ripete, dunque, lo stesso approccio della Wierzbicka: le categorie tipiche del quadro linguistico del mondo proposte dai due studiosi echeggiano idee presenti nella cultura russa da almeno un secolo e mezzo, già propagate dal panslavismo ottocentesco, dalle correnti slavofile, e dall'eurasismo degli anni '20 e '30 del XX secolo. Risulta pertanto urgente provare l'effettiva esistenza o meno di tali idee attraverso l'uso di nuovi strumenti di indagine scientifica, qualitativi come quantitativi.

2. Un contributo della tecnologia informatica allo sviluppo della linguistica russa: Corpus Nazionale della Lingua Russa (NKRJa)

Le note critiche nei confronti delle metodologie adottate dagli studiosi della *JaKM* ben ci introducono al secondo tema del presente saggio: il contributo delle nuove tecnologie allo sviluppo della linguistica russa. In questo contesto, lo strumento più imponente realizzato negli ultimi anni è sicuramente il Corpus Nazionale della Lingua Russa (*NKRJa*).

2.1 Storia e descrizione del NKRJa

La creazione di corpora è un capitolo abbastanza recente della linguistica russa. Tra quelli a libero accesso creati negli anni Novanta segnaliamo:

- a) Corpus di Tübingen (TK, consultabile in: www.sfb441.uni-tuebingen.de/b1/ru/korpora.html): è stato il primo corpus della lingua russa ad essere reperibile sul *world wide web* (circa 25 milioni di parole) e ormai non viene più incrementato. È suddiviso in quattro sottocorpora che vengono considerati separatamente, poiché sottoposti a diverse procedure di analisi linguistica.
 - Il corpus di Uppsala (circa un 1 milione di occorrenze), composto da 600 diversi frammenti testuali scelti in ugual proporzione tra prosa e pubblicistica. Per la prosa sono state selezionate le opere di 40 autori, scritte tra il 1960 e il 1988 – per maggiori dettagli cfr. Reznikova & Kopotev (2007: 34) –; la pubblicistica rispecchia diverse tematiche del periodo tra il 1985 e il 1988.
 - Un sottocorpus (290 mila occorrenze) di interviste da giornali e riviste disponibili in rete su temi vari (politica, società, economia, musica, letteratura, gioventù e sport).
 - Il terzo sottocorpus (9 milioni di occorrenze) racchiude interi articoli tratti dalla rivista "Ogonëk", disponibile in internet. Gli articoli sono degli anni 1996-2002.
 - L'ultimo sottocorpus (più di 14 milioni di occorrenze) è formato da testi letterari. A differenza del primo sottocorpus, qui i testi sono interi e non frammenti.
- b) Corpus dei testi giornalistici (KGT, 11 milioni di occorrenze, consultabile all'indirizzo <http://www.philol.msu.ru/~lex/corpus/>): creato negli anni 2000-2002 presso il Laboratorio di Lessicografia e Lessicologia Generale e Computerizzata della Facoltà di Filosofia dell'Università MGU, è composto di articoli interi tratti da diversi giornali russi, pubblicati tra il 1994 e il 1997. Per la selezione dei testi si è data molta importanza al criterio del bilanciamento, con l'obiettivo di rappresentare diversi tipi di

pubblicazioni: quotidiani, settimanali, mensili, ma anche giornali di destra e di sinistra, nazionali e locali, di temi generici e professionali / specialistici, per un totale di 13 testate¹⁶. La versione disponibile in internet è però parziale: solo 446 i testi provenienti da 8 testate (200 mila occorrenze).

- c) Corpus Annotato di Helsinki (HANKO, 100 mila occorrenze, consultabile all'indirizzo: <http://www.ling.helsinki.fi/projects/hanko>): nasce come base del progetto esposto in Mustajoki (2006a) sulla sintassi funzionale della lingua russa, condotto dall'Istituto di lingue slave e baltiche dell'Università di Helsinki sotto la guida di Mustajoki e con il contributo dell'Università di Tartu. Lo scopo del progetto è fornire un'annotazione molto dettagliata delle unità lessicali, cosa che può essere realizzata solo con un lungo lavoro di marcatura manuale. Di conseguenza, il corpus conta un minor numero di unità lessicali rispetto ai precedenti; in internet sono disponibili solo i risultati della prima parte del lavoro (il corpus annotato morfologicamente), mentre sarà a breve inserita anche la marcatura sintattica. La fonte del materiale è data da un'unica testata, *Itogi*, considerata come rappresentativa della pubblicistica contemporanea. Gli articoli sono tratti da alcuni numeri del gennaio 2001.
- d) Integrum: a questi, che sono i principali corpora ad accesso gratuito, si aggiunge Integrum (<http://www.integrum.ru/>) con i suoi 360 milioni di documenti e un aggiornamento continuo che lo rendono, dal punto di vista quantitativo, uno strumento di gran lunga superiore a qualsiasi altro corpus. Il suo difetto principale è però quello di non essere annotato; quindi, nonostante il suo raffinato sistema di ricerca, non permette interrogazioni sulla base di tratti morfologici, sintattici, semantici o metatestuali (Mustajoki, 2006b: 50-75).

In questo panorama si inserisce il Corpus Nazionale della Lingua Russa (NKRJa), illustrato in Plungjan (2005) e in Dobrušina (2007). Attivo dal 2003, è stato aperto al libero accesso il 29 aprile 2004 ed è stato realizzato con un duplice intento: dare una raccolta di testi sufficientemente ampia, ma anche rappresentativa della varietà e dell'evoluzione della lingua russa nella sua globalità; fornire un motore di ricerca raffinato, basato su annotazioni dei testi a più livelli (morfologico, sintattico, semantico, tematico, metatestuale ecc.).

Il corpus consta di due sottocorpora distinti: i testi (soprattutto letterari) dall'inizio del XIX secolo alla seconda metà del XX secolo e i testi

¹⁶

Le testate selezionate sono: "Zavtra", "Izvestija", "Literaturnaja Gazeta", "Moskovskij Komsomolec", "Moskovskie Novosti", "Nezavisimaja Gazeta", "Novaja Gazeta (Ponedel'nik)", "Novgorodskie Vedomosti", "Novgorod", "Pravda", "Pravda-5", "Svobodnyj Sachalin" e "Tomskaja Nedelja".

contemporanei (dalla seconda metà del XX secolo all'inizio del XXI); quest'ultimo comprende vari temi e generi (pubblicistici, specialistici, pubblicitari, della comunicazione elettronica, ecc.). I testi letterari costituiscono, è vero, il 40% del corpus, mentre nei corpora europei di solito la loro percentuale si aggira attorno al 20%, ma ciò si spiega con due ragioni: innanzitutto nella percentuale è compresa la memorialistica, genere misto, e in secondo luogo si tiene conto del posto che la lingua della letteratura ha avuto per lungo tempo nella formazione del russo standard.

Il *NKRJa*, oltre a dare la possibilità di fare ricerche sia sull'intero corpus sia su sottocorpora creati ad hoc dall'utente in base alle griglie delle annotazioni fornite, ha dei sottocorpora speciali: il corpus con l'annotazione sintattica (limitata per ora solo a un frammento del corpus totale), quello dei dialetti, il corpus parallelo russo-inglese (in fase molto iniziale), il corpus dei testi poetici e il corpus della lingua parlata. Per quest'ultimo, gli autori prevedono di arrivare, secondo il modello del *British National Corpus*, a 10 milioni di occorrenze. Infine, sono in progettazione il corpus di testi anticorussi, dei nomi e quello multimediale. Ricordiamo tuttavia che il Corpus Nazionale russo è in continuo ampliamento; recentemente è stato aperto anche un sottocorpus didattico per la diffusione dell'uso del corpus nelle scuole. Va inoltre notato che i testi sono presenti nel corpus per intero e non parzialmente.

La varietà dei testi e l'attenzione che i curatori del *NKRJa* hanno dato alle nuove forme di comunicazione testimoniano la volontà di creare uno strumento valido per cogliere i fenomeni produttivi nel russo contemporaneo; ma anche l'aspetto diacronico non è trascurato: oltre al corpus dei testi a partire dal XIX secolo e quello, in progettazione, dei testi anticorussi, è possibile una ricerca per periodo e per autore, in modo che si possa seguire l'evoluzione dei fenomeni linguistici.

Per quanto riguarda le annotazioni, quella morfologica utilizza la classificazione delle parti del discorso tradizionale, fornita da Zaliznjak (1987). Attualmente, l'annotazione morfologica del corpus è di due tipi: 1) morfologico-formale, che tiene cioè conto dei morfi senza considerare l'aspetto semantico, e dunque senza distinguere i casi di omonimia (questo tipo di annotazione è estesa a tutto il corpus e viene effettuata meccanicamente con il programma *Mystem*); 2) morfologico-semantica, che disambigua i casi di omonimia. Questo tipo di annotazione viene effettuata manualmente su un corpus già processato in modo automatico col programma *Dialing* ed è in continuo ampliamento. L'annotazione semantica dei testi utilizza la tassonomia elaborata all'interno del già citato progetto *Leksikograf* dell'Accademia delle Scienze russa.

L'annotazione metatestuale è stata creata tenendo conto delle indicazioni di EAGLES del CN britannico – Sinclair (1996) – e della tradizione stilistica e tipologico-testuale russa. Si considerano pertanto l'ambito funzionale (*sfera*

funkcionirovanija), il genere discorsivo (*rečevoj žanr*) e il cronotopo, dove sono evidenti l'influenza di Bachtin (1979) e della teoria degli stili funzionali secondo le interpretazioni di Vasil'eva, Goršok, Kožina e Krysin. Le informazioni metatestuali riguardano dunque: a) il testo: titolo, data di creazione, ricorrenze, ambiti funzionali, tipo di testo, genere di discorso, tematica, cronotopo – ossia luogo e tempo dell'evento contenuto nel testo, parametro importante per la letteratura e la memorialistica –, genere letterario, stile (neutro, regionale, basso, individuale); b) l'autore: nome, età, sesso; 3) il destinatario a cui è indirizzato il testo (età, livello d'istruzione, ampiezza; cfr. Savčuk, 2005).

Se paragonato con gli altri corpora elettronici della lingua russa ad accesso gratuito, il *NKRJa* si distingue pertanto per la varietà dei testi, la ricchezza dell'annotazione con le relative possibilità d'interrogazione e la quantità delle unità lessicali (per ora 100 milioni di unità lessicali, ma questa cifra è destinata ad aumentare). Paragonato invece a Integrum, il *NKRJa* è sicuramente più piccolo; tuttavia, offre il vantaggio dell'accesso gratuito e dell'annotazione su più livelli che permette una ricerca più raffinata.

Riassumiamo le caratteristiche dei corpora illustrati nella tabella riportata in Reznikova & Kopotev (2005: 58), escludendo Integrum, che è semplicemente una raccolta di testi, seppure molto ampia:

	CORPUS DI TUEBINGEN	CORPUS TESTI GIORNALISTICI	HANKO	NKRJa
COMPOSIZIONE	Corpus di Uppsala Pubblicistica 1996-2002 Letteratura XIX-XX	Testi giornalistici 1997	Rivista "Itogi" (gen. 2001)	1.corpus bilanciato: testi seconda metà XX sec. 2. testi lett. XIX sec.
ENTITÀ DEL CORPUS (OCCORRENZE)	25 milioni	200.000 (previsto 1 milione)	100.000	1. più di 60 milioni (previsti 100 milioni) 2. 5 milioni (previsti 30 milioni)
TIPO DI ANNOTAZIONE				
MORFOLOGICA	Automatica solo su una parte del corpus	Automatica	Automatica + manuale	Automatica in tutto il corpus + manuale (4 milioni)
FORMATIVI DI PAROLA	---	+	---	Alcuni elementi
SINTATTICA	Alcuni elementi	Alcuni elementi	Alcuni elementi. In progettazione completa	Alcuni elementi. In progettazione completa per 4 milioni
SEMANTICA	---	Alcuni elementi	In progettazione	+
METATESTUALE	---	+	Alcuni elementi	+
POSSIBILITÀ DI INTERROGAZIONE				
FORME TESTUALI	+	+	+	+
LEMMA	---	+	+	+
SUCCESSIONE DI FORME TESTUALI	+	---	+	+
TRATTI GRAMMATICALI	+	+	+	+
TRATTI SEMANTICI	---	+	In progettazione	+
PUNTEGGIATURA	+	+	+	In progettazione
CONTESTO				
LIMITAZIONI QUANTITÀ CONTESTI	NO	Non più di 30	NO	NO
LUNGHEZZA MASSIMA CONTESTI	13 proposizioni – 241 parole	61 parole	11 proposizioni	7 proposizioni

Fig.1: Caratteristiche dei corpora della lingua russa

2.2 *Il NKRJa come strumento di innovazione nella ricerca linguistica e nella pratica glottodidattica*

La lingua russa contemporanea presenta un'ambivalenza fondamentale: da un lato è più simile a quella dell'inizio del Novecento di quanto non lo siano tutte le altre lingue europee, dal momento che dopo la rivoluzione la società sovietica si è subito chiusa e regolamentata in modo rigido, limitando l'evoluzione della lingua; d'altro canto, il russo contemporaneo presenta oggi un grado di dinamicità (e quindi una potenzialità di cambiamento) di gran lunga superiore a molte altre lingue: secondo Plungjan (2005: 19), il rinnovamento linguistico di questi anni è paragonabile a quello avvenuto sotto Pietro il Grande quando i cambiamenti sociali e il contatto con il mondo esterno forgiarono il bozzetto di quella che con Puškin sarebbe diventata la lingua nazionale della Russia.

In questa situazione, le innovazioni tecnologiche pongono sicuramente una sfida alla linguistica russa, teorica come applicata, poiché permettono di analizzare l'uso linguistico, come mai prima era stato possibile.

In particolare, le tecnologie informatiche e il NKRJa, consentendo la gestione di una notevole quantità di dati tratti dall'uso della lingua, saranno indispensabili per rispondere ad alcuni compiti della linguistica russa contemporanea che elenchiamo di seguito:

- a) Revisione dei contenuti della norma linguistica standard descritti nelle grammatiche e nella lessicografia tradizionali, spesso superate dall'uso linguistico contemporaneo.
- b) Ampliamento della lessicografia, soprattutto per le lingue speciali (si vedano i primi nuovi vocabolari creati con il corpus, consultabili dal sito <http://dict.ruslang.ru/>). In particolare, ciò è reso necessario dalla comparsa di numerose nuove professioni, con la conseguente presenza di linguaggi professionali e specialistici non ancora stabilizzatisi come, per esempio, il linguaggio della finanza, in cui per il momento coesistono doppi termini terminologici, quasi-sinonimi (*akcija* – *fjučersy*), forestierismi e occasionalismi dalla semantica non chiara.
- c) Didattica del russo come lingua straniera. In questo ambito, l'uso del NKRJa è auspicabile in quanto permetterebbe di realizzare una didattica *problem based* che renda il discente consapevole della vivezza della lingua e lo abiliti a crearsi in modo autonomo gli strumenti di apprendimento (glossari, ricostruzione di paradigmi, della combinabilità dei lessemi ecc.); inoltre renderebbe possibile precisare le condizioni d'uso di strutture linguistiche polisemiche o di elementi poco considerati nei manuali di russo per stranieri (interiezioni, particelle ecc.); infine, permetterebbe di rinnovare i materiali d'apprendimento sostituendo, in

particolare, gli esercizi creati ad hoc o tratti da testi letterari con esercizi basati sulla lingua corrente.

- d) Ricostruzione dei cambiamenti linguistici in corso non solo nel lessico, ma anche in tutte le dimensioni del sistema linguistico.

BIBLIOGRAFIA

- Alpatov, V. M. (2005): Vološinov, Bachtin i lingvistika. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Apresjan, Ju. D. (ed.) (1997-2003): Novyj ob'jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka, I-III. Moskva (Jazyki ruskoj kul'tury).
- Apresjan, Ju. D. (ed.) (2006): Jazykovaja kartina mira i sistemnaja leksikografija. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Arutjunova, N. D. (1998): Jazyk i mir čeloveka. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Arutjunova, N. D. (2000): Jazyk o jazyke. Moskva (Škola. "Jazyki ruskoj kul'tury").
- Bachtin, M. M. (1979): Problema rečevyč žanrov. In: M. M. Bachtin, Estetika slovesnogo tvorčestva. Moskva (Iskusstvo).
- Baranov, A. N. & Parsin, P. B. (1990): Procedurnyj metajazyk v lingvističeskoj semantike. In: Izvestija AN SSSR. Ser. lit. i jaz., 49, 1, 16-30.
- Baranov, A. N., Plungjan, V. A. & Rachilin, E. V. (eds.) (1993): Putevoditel' po diskursivnym slovam. Moskva (Pomovskij i Partnery).
- Baranov, A. N. & Dobrovol'skij, D. O. (eds.) (1996): Anglo-russkij slovar' po lingvistike i semiotike. Moskva (Azbukovnik).
- Bonola, A. (1999): L'evoluzione della lingua russa dopo la perestrojka. In: L'analisi linguistica e letteraria, 6, 1, 231-243.
- Bonola, A. (2003): Nuovi manuali di linguistica nella Russia post-sovietica. In: L'analisi linguistica e letteraria, 9, 2, 645-664.
- Bulygina, V. T. & Šmelev, A. D. (1997): Jazykovaja konceptualizacija mira (na materiale ruskoj grammatiki). Moskva (Škola. "Jazyki ruskoj kul'tury").
- Dobrušina, N. R. (ed.) (2007): Nacional'nyj korpus russkogo jazyka i problemy gumanitarnogo obrazovanija. Moskva (Gosudarstvennyj Universitet-Vysšaja škola ekonomiki).
- Elištrator, V. S. (ed.) (1994): Slovar' moskovskogo argo: (materialy 1980-1994 gg.). Moskva (Russkie slovari).
- Ermakova, O. P.; Zemskaja, E. A. & Rozina, R. I. (eds.) (1999): Slova, s kotorymi my vse vstrečalis': tolkovyj slovar' russkogo obščego žargona. Moskva (Azbukovnik).
- Gebert, L. (2006): Immagine linguistica del mondo e carattere nazionale nella lingua. A proposito di alcune recenti pubblicazioni. In: Studi Slavistici, 3, 217-243.
- Iordanskaja, L. N. & Mel'cuk, I. A. (2007): Smysl i sočetaemost' v slovare. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Krongauz, M. A. (ed.) (2006): Izmenenija v jazyke i kommunikacii: XXI vek. Moskva (RGGU).
- Jachnow, H. & Mečkovskaja, N. (1996): Charakteristische Züge der Sprachwissenschaft und des Umgangs mit Sprache und Texten im postsowjetischen Russland. Ein Situationsbericht. In: Zeitschrift für Slawistik, 41, 2, 188-225.

- Jachnow, H. & Mečkovskaja, N. (2002): Das Thema "Sprache und Kultur" in der postsowjetischen russischen Sprachwissenschaft (ein analytischer Überblick) I. In: Zeitschrift für Slavistik, 47, 3, 305-326.
- Janko, T. E. (1999): O ponjatijach kommunikativnoj struktury i kommunikativnoj strategii (na materiale russkogo jazyka). In: Voprosy jazykoznanija, 4, 28-55.
- Kibrik, A. E. (2003): Konstanty i peremennye jazyka. Sankt Peterburg (Aletheia).
- Kiseleva, K. & Paillard, D. (eds.) (1998): Diskursivnye slova. Opyt kontekstno-semantičeskogo opisanija. Moskva (Metatekst).
- Kiseleva, K. & Paillard, D. (eds.) (2003): Diskursivnye slova. Kontekstnoe var'irovanie i semantičeskoe edinstvo. Moskva (Azbukovnik).
- Kitajgorodskaja, M. V. & Rozina, N. N. (2006): Reč' moskvičej: kommunikativno-kul'turologičeskij aspekt. Moskva (Nauka).
- Kostomarov, V. G. (2005): Naš jazyk v dejstvii. Očerki sovremennoj russkoj stilistiki. Moskva (Gardariki).
- Krysin, L. P. (ed.) (2003): Sovremennyy russkij jazyk. Social'naja i funkcional'naja differenciacija. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Krysin, L. P. (ed.) (2008): Sovremennyy russkij jazyk. Aktivnye processy na rubeže XX-XXI vekov. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Kubrjakova, E. S. (2004): Jazyk i znanie. Na puti polučenija znanij o jazyke: časti reči s kognitivnoj točki zrenija. Rol' jazyka v poznanii mira. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Kustova, G. I. (2004): Tipy proizvodnyh značenij i mehanizmy jazykovogo rasširenija. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Medvedeva, E. V. (2004): Reklamnaja kommunikacija. Moskva (Editorial URSS).
- Mel'čuk, I. A. & Žolkovskij, A. K. (1984): Tolkovo-kombinatornyj slovar' sovremennogo russkogo jazyka. In: Wiener Slawistischer Almanach, 14. Wien.
- Mokienko, V. M. & Nikitina, T. G. (eds.) (1998): Tolkovyj slovar' jazyka sovdepii. Sankt Peterburg (Folio-Press).
- Mokienko, V. M. & Nikitina, T. G. (eds.) (2001): Bol'šoj slovar' russkogo žargona. Peterburg (Norint).
- Mokienko, V. M. & Nikitina, T. G. (eds.) (2003): Slovar' russkoj brani: matizmy, obscenizmy, evfemizmy. Sankt Peterburg (Norint).
- Mustajoki, A. (2006a): Teorija funkcional'nogo sintaksisa. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Mustajoki, A. (2006b): The Integrum Database as a Powerful Tool in Research on Contemporary Russian. In: Integrum: G. Nikiporec-Takigava (ed.), Točnye metody i gumanitarnye nauki. Moskva (Letnij sad).
- Nikolaeva, T. M. (2002): Skrytaja pamjat' jazyka: popytka postanovki problemy. In: Voprosy jazykoznanija, 4, 25-41.
- Nikolaeva, T. M. (ed.) (2004): Verbal'naja i neverbal'naja opory prostranstva mežfrazovyh svjazej. Kollektivnaja monografija. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Onipenko, N. K. (ed.) (2002): Kommunikativno-smyslovye parametry grammatiki i teksta. Moskva (Editorial URSS).
- Padučeva, E. V. (1996): Semantičeskie issledovanija. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Padučeva, E. V. (2004): Dinamičeskie modeli v semantike leksiki. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Plungjan, V. A. (ed.) (2005): Nacional'nyj korpus russkogo jazyka: 2003-2005. Rezul'taty i perspektivy. Moskva (Indrik).
- Rathmayr, R. (2003): Pragmatica izvinenija. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).

- Revzina, O. G. (1999): Jazyk i diskurs. In: Vestnik Moskovskogo universiteta, Serija 9, Filologija, 1, 25-34.
- Reznikova, T. I. & Kopotev, M. V. (2007): Korpusa russkogo jazyka v internete. In: N. R. Dobrušina (ed.), Nacional'nyj korpus russkogo jazyka i problemy gumanitarnogo obrazovanija. Moskva (Gosudarstvennyj Universitet-Vysšaja škola ekonomiki).
- Rylov, A. (2006): Aspekty jazykovoj kartiny mira (ital'janskij i russkij jazyki). Moskva (Gnozis).
- Sajkevic, A. Ja. (2005): Russkaja jazykovaja kartina mira v rjadu drugih kartinok. In: Moskovskij lingvističeskij žurnal, 8, 2, 5-21.
- Sannikov, V. Z. (1999): Russkij jazyk v zerkale jazykovoj igry. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Sarnov, B. (2002): Naš sovetskij novojaz. Moskva (Izdatel'stvo "Materik").
- Šaronov, I. A. (ed.) (2003): Rečevoj etiket. In: Moskovskij Lingvističeskij žurnal, 7, 2.
- Savčuk, S. O. (2005): Metatekstovaja razmetka v korpuse. In: Nacional'nyj korpus russkogo jazyka: 2003-2005. Rezul'taty i perspektivy. Moskva (Indrik), 62-88.
- Sinclair, J. (1996): Preliminary Recommendations on text typology. EAGLES Document EAG-TCWG-TTYP/P. Nel sito: <http://www.ilc.cnr.it/EAGLES96/texttyp/texttyp.html>.
- Skljarevskaja, G. N. (ed.) (2005): Tolkovyj slovar' sovremennogo russkogo jazyka: jazykovye izmenenija konca XX stoletija. Moskva (AST Astrel').
- Šmelev, A. D. (2002): Russkij jazyk i vnejazikovaja dejstvitel'nost'. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Stepavov, Ju. S. (ed.) (1995): Jazyk i nauka konca XX veka. Moskva (RGGU).
- Stepavov, Ju. S. (1997): Konstanty. Slovar' russkoj kul'tury. Opyt issledovanija. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Švedova, N. Ju. (1999): Teoretičeskie rezul'taty, polučennye v rabote nad Russkim semantičeskim slovarem. In: Voprosy jazykoznanija, 1, 3-16.
- Telija, V. N. (ed.) (1999): Frazelogija v kontekste kul'tury. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Tolstoj, N. I. (1997-1999): Izbrannye trudy. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Trubačev, O. N. (1999): Slavistika na XII meždunarodnom s'ezde slavistov (kratkij obzor). In: Voprosy jazykoznanija, 3, 3-19.
- Uspenskij, B. A. (1996-1997): Izbrannye trudy. I-III. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Vendina T. I. (2002): Slovoobrazovanie kak istočnik rekonstrukcii jazykovogo soznanija. In: Voprosy jazykoznanija, 4, 42-72.
- Vereščagin, E. M. & Kostomarov, V. G. (2005): Jazyk i kul'tura. Tri lingvostranovedčeskie koncepcii: leksičeskogo fona, reče-povedenčeskich taktik i sapientemy. Moskva (Indrik).
- Veržbickaja, A. (1999): Semantičeskie universalii i opisanie jazykov. Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Volodina, N. M. & Remneva, M. L. (2001): Jazyk sredstv massovoj informacii kak ob'ekt meždisciplinarnogo issledovanija, Moskva (Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta).
- Zaliznjak, A. A. (1987): Grammatičeskij slovar' russkogo jazyka. Moskva (Russkij jazyk).
- Zaliznjak, A. A., Levontina, I. B. & Šmelev, A. D. (2005): Ključevye idei russkoj jazykovoj kartiny mira. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Zaliznjak, A. A. (2006): Mnogoznačnosť v jazyke i sposoby ee predstavlenija, Moskva (Jazyki slavjanskich kul'tur).
- Zaliznjak, A. A. & Mikaeljan, I. (2005): Russkij sojuz kak lingvospecifičeskoe slovo. In: I. M. Kobozeva, A. S. Narin'jani & V. P. Selegeja (eds.), Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii: trudy meždunarodnoj konferencii Dialog 2005. Moskva (Nauka).

- Zemskaja, E. A. (ed.) (1996): Russkij jazyk konca XX stoletija (1985-1995). Moskva (Jazyki russkoj kul'tury).
- Zemskaja, E. A. (2004): Jazyk kak dejatel'nost'. Morfema, slovo, reč'. Moskva (Jazyki slavjanskoj kul'tury).
- Zemskaja, E. A. (2006): Russkaja razgovornaja reč'. Moskva (Flinta-Nauka).
- Živov, V. M. (1996): Jazyk i kul'tura v Rossii XVIII veka. Moskva (Skola. "Jazyki russkoj kul'tury").
- Zolotova, G. A. (2002): Kategorii vremeni i vida s točki zrenija teksta. In: Voprosy jazykoznanija, 3, 8-29.

Sitografia

<http://dict.ruslang.ru/>
<http://www.integrum.ru/>
<http://www.lexicograph.ru/>
<http://www.ling.helsinki.fi/projects/hanco>
<http://www.philol.msu.ru/~lex/corpus/>
<http://www.sfb441.uni-tuebingen.de/b1/ru/korpora.html>